

GENTILISSIMO/A

la recente iniziativa di presentazione delle candidature ha posto in evidenza tutto il limite esistente nel sistema elettorale per la elezione del CNAPPC.

Si ritiene che l'iniziativa del 2 marzo scorso abbia posto in evidenza l'inesistenza della "adeguata pubblicità" necessaria per la conoscenza di un candidato non facente parte degli organismi in carica che voglia presentarsi ai propri elettori.

La posizione dominante dei Consiglieri Nazionali che si ripropongono e dei consiglieri dell'Ordine in carica è cosa certa. Essi hanno avuto negli anni della durata del mandato la possibilità di approfondire le proprie "affinità".

Mandato, tra l'altro, caratterizzato anche da un congresso nazionale.

Il sistema elettorale prevede che a votare siano i Consigli provinciali ma ai candidati non è stato messo a disposizione l'elenco degli stessi ed il loro recapito pec a cui poter inviare documenti e materiale elettorale.

La "kermesse" si riduce al confronto conflittuale tra aggregazioni di colleghi con rapporti pregressi escludendo i candidati privi di cariche nei consigli provinciali.

Nessuno ravvede la necessità del dialogo "extra moenia"quell'andare oltre gli steccati dei consiglieri in caricaquesta non pare essere una esigenza da valutare.

Sarebbe stato auspicabile una forma di confronto sui documenti in tempi precedenti alla scadenza delle candidature per dare la possibilità a chi volesse di scegliere se candidarsi e a quale mozione aderire.

Con il dialogo ridotto a sei minuti è stato sminuito il ruolo assembleare necessario per la presentazioni di mozioni.

Ne viene sminuito anche il ruolo del consesso da eleggere riducendolo a mero adempimento formale svolto tra conoscenti.

Il ruolo programmatico di tali iniziative è fondamentale perchè è il presupposto di chiarezza per il mandato elettorale.

Molti i nodi irrisolti dal consiglio uscente.

Si pensi alla mancata presa di posizione sul "regalo" del progetto del Ponte di Genova che comprime la possibilità di esprimersi da parte dei colleghi italiani e stranieri,

Tra i tanti nodi irrisolti vi è quello della mancata istituzione del Consiglio di Disciplina Nazionale.

Organismo vitale da due mandati trascurato. Di detta questione in prima persona ci si è posto il problema e si è provveduto a notificare il Ministro vigilante.

In allegato si trasmette la diffida a cui niente ha fatto seguito.

Pensate oggi in caso di violazione di norme deontologiche da parte di un Consigliere Nazionale qual'è l'organismo che dovrà giudicarlo?

Può un consigliere nazionale essere al di sopra dei propri colleghi?

Oppure potrà uno degli eletti giudicare uno dei suoi concorrenti? Non esiste un conflitto di interesse?

La riforma ha scisso le competenze ed il consiglio Nazionale ne è esente? Per quale motivazione?

Assistendo alla presentazione si riscontrato una linea non omogenea tra i consiglieri che si ripropongono foriera di ulteriori divisioni in sede del prossimo mandato.

Poco si è potuto leggere circa i documenti di cui si è avuta notizia in occasione dell'evento.

Evento che ha visto solo un sparuta presenza dei votanti (ai presenti vanno sottratti i candidati).

La presente riflessione viene inviata a tutti i candidati e con mail separata agli ordini provinciali affinchè siano sensibilizzati e ne tengano conto nella fase di discussione precedente il deliberato inerente l'attribuzione delle preferenze.

Non penso che in molti abbiano verificato che circa il 10% dei candidati al consiglio nazionale erano appartenenti all'Ordine degli Architetti di Foggia.

Occorre riflettere che tale evento è indice di un disagio che permea la categoria molto avvertito dalle nostre parti.

Dimissioni di consiglieri, cambi di cariche, dimissioni di moltissimi membri del Consiglio di Disciplina si succedono con frequenza è opportuno che il Consiglio Nazionale alla luce delle recenti vicende sociali, se ne occupi con l'attenzione dovuta.

Distinti saluti

Arch. Francesco ONORATI e Arch. Antonio Rosario SCOPECE